

DB

ORGANO
DELLA **FALCRI**
FEDERAZIONE
AUTONOMA
LAVORATORI
DEL CREDITO
E DEL RISPARMIO
ITALIANI



Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale D.L. 353/03 (convertito in L. 27/2/04 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB Roma

60 Anniversario Falcri Intesa Sanpaolo

Via libera all'elefante

UNI Rete Donne Mediterraneo



SOMMARIO

N. 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2010

DIRETTORE RESPONSABILE
Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE
Maria Angela Comotti
Roberto Ferrari
Giuseppe Ettore Fremder
Claudio Gulinello
Innocenzo Parentela
Aleardo Pelacchi
Angelo Peretti

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
Salvatore Adinolfi
Mariangela Comotti
Stefano Davoli
Franco Del Conte
Ferri
Joseph Fremder
Fabrizio Gosti
Orsola Grimaldi



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 17196 del 30-3-1978
Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:
Roma, Viale Liegi, 48/b
Tel. 06.8416336-334-328-276
Fax 06.8416343
e-mail:
professionebancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:
EuroLit S.r.l.
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXII
N. 7/8 luglio/agosto 2010
Chiuso in tipografia
il 30 luglio 2010
Tiratura: 26.000 copie

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non
sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la
FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai
propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo
gli autori e ne rappresentano il pensiero perso-
nale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono
essere riprodotti senza autorizzazione.

EDITORIALE **3**
Parlando di contratto nazionale e delocalizzazioni
di Aleardo Pelacchi

FALCRI INTESA SANPAOLO **4**
I nostri primi 60 anni
di Mariangela Comotti

UN DIRITTO UNIVERSALE DELL'UMANITÀ **6**
Via libera all'elefante
di Joseph Fremder

A L'AQUILA UN ANNO DOPO IL TERREMOTO **7**
Prosolidar "una strana benedetta associazione"
di Joseph Fremder

FALCRIDONNA **9**
Costituito il Centro Studi e Formazione Falcri Emilia-Romagna
di Stefano Davoli

COORDINAMENTO INTERNAZIONALE **10**
IV Conferenza UNIMED
a cura della Segreteria Nazionale

UNI Europa Rete Donne del Mediterraneo **11**
di Bianca Desideri

SALUTE & SICUREZZA di Franco Del Conte **12**
Rischio rapina in banca

LAVORO & PREVIDENZA di Fabrizio Gosti **13**
Trasferita ed orari di lavoro

LO SPAZIO DI FERRI **14**
Uomini e topi

FRANCOBOLLI CHE PASSIONE! di Salvatore Adinolfi **14**
Francobolli macchiati: cause ed eventuali cure. Seconda parte

SCAFFALE & WEB di Orsola Grimaldi **15**
I racconti del faro



Parlando di contratto nazionale e delocalizzazioni



I temi del Contratto Nazionale e dell'Intesa di Pomigliano, come quello delle delocalizzazioni, sta scaldando la già calda estate di fine luglio e sta ponendo importanti riflessioni all'intero mondo sindacale.

Mentre da una parte risulta strano notare che ci si stupisca, in un mondo così fortemente globalizzato, che delle imprese cerchino di spostare le produzioni, o parte di esse in Paesi dove i costi sono minori o dove possono accedere a maggiori agevolazioni; dall'altra va evidenziato che non si possono condividere in maniera acritica le ragioni delle imprese, specie se vengono pesantemente messe in discussione opportunità di lavoro e conquiste sindacali pluridecennali nel tuo Paese.

Senza voler fare della facile demagogia, in senso più generale non si può pensare che si possa continuare a mantenere così grandi differenze tra il tenore di vita dei Paesi poveri e dei Paesi ricchi.

Ne' si può pensare di continuare ad aumentare le differenze esistenti e far diventare i ricchi ancora più ricchi ed i poveri ancora più poveri.

Occorre invece cominciare a pensare a modelli economico sociali diversi, attraverso i quali si ridistribuisca la ricchezza prodotta e si realizzi una maggiore giustizia sociale.

Occorre che la società civile, anche attraverso la politica, si riappropri del ruolo che le è proprio rispetto all'economia e si faccia in modo che le aziende rispondano sempre ad essa ed ai cittadini consumatori delle proprie scelte e delle proprie azioni, tenendo ben presenti i principi della Social Responsibility Theory.

In senso generale occorre cercare di favorire la crescita sociale ed il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei Paesi più poveri, attraverso la diffusione di buone pratiche realizzata con la sottoscrizione di accordi quadro transnazionali a livello di territori e/o multinazionali.

Soprattutto occorre rivisitare un modello economico basato essenzialmente sulla produzione ed il consumo di beni - spesso non duraturi e superflui - che non si può perpetuare all'infinito. Un modello in cui l'attività di produzione e di vendita sempre prevalgono sul lavoro e sulla vita di chi produce che, tra l'altro, dovrebbe essere tenuto in maggiore considerazione perché diventa un potenziale consumatore, una volta terminata la propria attività lavorativa.

Ma una persona è un unicum indivisibile: è una persona mentre lavora ed è una persona quando consuma e va vista sempre così, con i suoi diritti, con le sue esigenze, con le sue problematiche.

Non può essere sacrificata e tenuta in scarsa considerazione in nome e per conto dell'atto del produrre come lavoratrice/lavoratore e poi "ricercata" quando diventa funzionale all'atto dell'acquisto del bene prodotto, soprattutto se non ha più nemmeno il reddito sufficiente da poter spendere.

Nella sua unicità va rispettata tanto prima che dopo ed anche per questo diventano ancor meno accettabili e meritano una molto attenta riflessione sulla loro opportunità, oltre che sulla loro giustizia, le continue rincorse a limitarne i diritti e le prospettive future.

Per inciso, analogo e maggiore rigore sarebbe giusto vedere più che nei confronti di chi subisce i processi, verso chi li guida i processi, spesso non chiamato a rispondere delle proprie azioni, se ci sono problemi, anche quando questi si verificano.

Allora è bene, come sempre, affrontare le questioni con equilibrio, senza massimizzare certe prese di posizione, avendo a cuore le esigenze di tutti, non certamente ultime quelle delle persone lavoratrici e lavoratori.

Anche nel nostro Settore sono caldi i temi del rinnovo del Contratto Nazionale e delle delocalizzazioni. Nel primo caso non vorremmo sentirci raccontare che c'è la crisi e che non si possono cercare dei miglioramenti dell'esistente, perché la crisi non l'hanno certo causata né favorita le scelte o le azioni delle lavoratrici e dei lavoratori e perché non possono essere gli azionisti gli unici "portatori di interesse" cui occorre dare risposte, ma ci sono anche i clienti ed i dipendenti, che con i clienti hanno rapporti, che attendono risposte (maggiore attenzione al territorio, alla economia locale, migliore interlocuzione, sempre maggiore capacità di dare e ricevere risposte).

Nell'altro caso le esperienze vissute in caso di delocalizzazioni hanno dimostrato di non essere la soluzione dei problemi e, pertanto, le garanzie previste contrattualmente per la difesa dell'Area Contrattuale, anche per quanto precede, devono essere salvaguardate. ■

I nostri primi 60 anni

Nella foto da sinistra:
Elisa Malvezzi, Siro Dallera,
Claudio Guinello,
Mariangela Comotti,
Davide Cattaneo,
Gabriele Slavazza,
Maurizio Zamboni
e Massimo Bertarini



Foto di Alberto Casperin

Clima di grande partecipazione è stato quello che abbiamo vissuto il 3 maggio nel Salone del Centro Congressi della Fondazione Cariplo a Milano per i 60 anni della nostra Associazione Falcri Intesa Sanpaolo.

Emozione e perché no qualche lacrima di commozione per tutti i presenti in sala mentre venivano ripercorsi i momenti salienti di 60 anni di storia dell'Associazione, nata nel 1950 nella Cariplo (Cassa di Risparmio delle Province Lombarde) contestualizzati nella vita e costume del nostro Paese.

60 anni di storia non sono pochi e i presenti in sala hanno potuto ripercorrerli oltre che dalle parole dei presenti anche con la proiezione di un video, un suggestivo viaggio iconografico nel tempo attraverso tutte le tappe più importanti tra la crescita ed i cambiamenti che si sono succeduti nel nostro Paese e le conquiste delle lavoratrici e dei lavoratori alle quali ha contribuito anche in modo significativo Falcri Intesa Sanpaolo per il progresso della società e dei diritti sin dai primi momenti nella Cariplo per arrivare oggi in Banca Intesa Sanpaolo.

Alla manifestazione sono intervenuti tra gli altri l'Avv. Giuseppe Guzzetti, Presidente della Fondazione Cariplo, il Dott. Giovanni De Nicola, Assessore della Provincia di Milano, il Dott. Marco Venieri, Capo del Personale di Intesa Sanpaolo, il Dott. Alfio Filisomi, Vice Capo del Personale Responsabile delle Relazioni Sindacali di Intesa Sanpaolo.

Grande emozione quando Davide Cattaneo, Presidente della Falcri Intesa Sanpaolo, ha aperto la celebrazione con un saluto rivolto a tutti coloro che hanno contribuito a costruire la storia dell'Associazione e che quotidianamente hanno operato per la difesa e la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il Presidente della Fondazione Cariplo e dell'ACRI Avv. Giuseppe Guzzetti oltre a rivolgere un saluto

augurale ai presenti ha posto l'attenzione sui passaggi fondamentali del lavoro svolto dalla Falcri nella vita aziendale e nelle relazioni industriali, ha sottolineato il forte senso di appartenenza dei lavoratori della Cariplo nei confronti dell'azienda e l'impegno che comunque questa aveva per ricercare modalità e soluzioni operative e contrattuali anche vicine alle lavoratrici e ai lavoratori. Ha evidenziato il ruolo della Fondazione Cariplo e l'impegno continuo a perseguire gli scopi per la quale fu costituita, ha parlato anche del ruolo attuale delle banche e del loro rapporto con il territorio e gli *stakeholders*.

Il doppio binario del ricordo del lavoro svolto e dello sguardo rivolto al futuro, alle nuove sfide e ai nuovi traguardi di tutela che l'Associazione si pone mi ha consentito di toccare alcuni dei temi cari al nostro Direttivo e a me.

E con grande gioia e commozione abbiamo vissuto un momento tutto particolare della cerimonia celebrativa quello della consegna di medaglie ricordo, tra queste quella al figlio di uno dei firmatari dell'atto costitutivo della Falcri in Cariplo del 9 marzo 1950 Giuseppe Gatti. Il figlio Francesco ha letto una commovente nota di ricordo.

Parlare della storia della nostra Associazione sindacale in questi 60 anni e delle persone che hanno contribuito a farla grande in questa giornata ci è sembrato il modo migliore per celebrare questo importante anniversario. Non a caso lo slogan che abbiamo scelto racchiude il senso del nostro agire quotidiano a difesa dei diritti e delle conquiste delle lavoratrici e dei lavoratori in particolare in un momento di forte crisi economica aggravata dagli eventi di questi ultimi mesi. I nostri primi 60 anni costituiscono la nostra forza per contribuire a scrivere il futuro delle Donne e degli Uomini non solo della Falcri Intesa Sanpaolo.

Un segno tangibile dell'evento e un forte segnale della vicinanza dell'Associazione al futuro dei gio-

vani e dei precari è stata l'istituzione di tre borse di studio a favore delle colleghe e dei colleghi in servizio con contratto a tempo determinato e apprendistato professionalizzante presso Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Group Service intitolate alla memoria del collega Damiano Cremonesi ed assegnate rispettivamente a: Erika Venturi (1^a classificata), Deborah Goy e Andrea Crivella (ex equo 2^a e 3^o classificato).

E quale migliore ulteriore segnale dell'attenzione a tutte le lavoratrici e i lavoratori che pensare anche al "futuro", ai giovani, ai precari, che far scrivere proprio a loro, che vivono in prima persona questa condizione, suggerimenti per migliorare il prossimo CCNL del settore?

Ecco quindi il tema trattato dai partecipanti al premio: "come migliorare il CCNL di prossima scadenza sugli aspetti riguardanti la precarietà del lavoro".

Una delle motivazioni che ha spinto la Falcri Intesa Sanpaolo a percorrere questa iniziativa, come detto intitolata alla memoria del collega Damiano Cremonesi, è stata la volontà di coinvolgere sempre più attivamente i giovani lavoratori alla vita sindacale con l'obiettivo di mantenere vivo un diritto fondamentale per la vita civile di un Paese. L'iniziativa rientra nell'articolata serie di progetti ed eventi che la FALCRI-Confasal ha in atto per il 2010 con l'intento di far partecipare sempre più attivamente i "Giovani Lavoratori" alla vita sindacale, appropriandosi così di un diritto-opportunità che deve restare appannaggio delle lavoratrici e dei lavoratori ed anzi crescere sempre più.

Nel corso della tavola rotonda tenutasi il 4 maggio a Stresa è stato illustrato da Deborah Goy il lavoro presentato per la borsa di studio e la proposta "Migliorare la qualità del lavoro per migliorare la qualità della vita", progetto, coordinato dalla psicologa Susanna Barattieri, per un nuovo modello di relazioni sindacali con l'azienda per essere sempre più interlocutori positivi.

Un ringraziamento va a tutti i partecipanti alla tavola rotonda per il livello degli interventi: Cristina Maraldo, l'avv. Tatiana Biagioni, Consigliera di Parità della Provincia di Milano la quale ha evidenziato la rilevanza che riveste il ruolo della Consigliera di Parità per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e ha dato ampi riferimenti in materia di diritto antidiscriminatorio. Il Segretario Nazionale della Falcri Roberto Ferrari partendo dal ruolo delle casse di risparmio (e quindi anche del-



Nella foto sopra, da sinistra: Giuseppe Guzzetti, Aleardo Pelacchi, Marco Vernieri, Alfio Filosomi, Giovanni De Nicola, Giampiero Geroldi.



Nella foto centrale: Mariangela Comotti

la Cariplo) che avevano "un ruolo chiaro, una identità certa, una mission inequivocabile" ha evidenziato come sia mutato nel corso degli anni il mondo bancario snaturando e perdendo anche quella che era una sua funzione sociale e la sua identità "l'elemento di incertezza identitaria è aumentato in modo esponenziale con il fenomeno delle fusioni e concentrazioni: i grandi Gruppi Bancari" creati unicamente per motivi economici ma i cui risultati e gli eventuali "benefi-

ci" non sono percepiti dai cittadini e dalle imprese. Alla perdita di identità delle banche fa da contraltare la perdita di identità e di appartenenza del dipendente bancario che è soggetto quotidianamente ad attacchi alla propria professionalità, ai propri diritti (attenzione non privilegi ma diritti), ad una giusta remunerazione del lavoro ed è soggetto ora più che mai ad un continuo disagio lavorativo.

Negli interventi svolti nel corso della due giorni sono stati lanciati già alcuni dei temi del prossimo rinnovo contrattuale che avrà, per quanto riguarda la piattaforma Falcri, particolare attenzione alla "Persona" in quanto tale in tutta la sua essenza. Valore del lavoro svolto, diritto ad essere formati ed informati, diritti certi in condizioni di uguaglianza, pari opportunità e non discriminazione, percorsi professionali, valutazioni attente ed imparziali, conciliazione vita-lavoro (work life balance) sono alcuni dei temi che incentreranno l'attenzione della Falcri per il prossimo CCNL. ■

Via libera all'elefante

Giovedì 29 luglio 2010 la Reuters pubblica una notizia attesa da milioni e milioni di cittadini nel mondo: "L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato per la prima volta il diritto all'acqua potabile e all'igiene come un diritto universale dell'umanità.



L'Onu ha annunciato in un comunicato che la risoluzione è stata approvata ieri sera con 122 voti a favore, nessun contrario e 41 astenuti, tra cui gli Stati Uniti, che hanno ritenuto la decisione affrettata e d'ostacolo al più articolato processo normativo sul diritto all'acqua e all'igiene portato avanti parallelamente dal Consiglio per i Diritti Umani, con sede in Svizzera.

Il diritto all'acqua era già incluso in alcune convenzioni sui diritti delle donne, dei bambini e dei disabili, ma mai era stato dichiarato dall'Onu un diritto universale".

Nel testo della risoluzione ONU si afferma che 884 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi vivono in condizioni igienico-sanitarie insufficienti.

Anche il nostro Sindacato aveva preso posizione in tempi non sospetti pubblicando alcune riflessioni sull'argomento e dando spazio ad uno scritto del Padre Comboniano Alex Zanotelli all'interno della propria rivista "Professione Bancario", non pos-

siamo quindi che "festeggiare" assieme a tutti coloro che hanno contribuito ad un risultato storico e di risonanza mondiale.

Nel nostro Paese nel frattempo sono state consegnate in Cassazione, attraverso l'associazione Acquabenecomune", dal cosiddetto "Popolo dell'Acqua" (movimento trasversale a tutti i partiti) 1.400.000 firme di cittadini che si esprimevano contro la privatizzazione dell'acqua. (il 4% dell'elettorato italiano e il più alto numero di firme raccolte per la promozione di un referendum nella storia della nostra Repubblica!)

Nonostante questo "travolgente successo" colpisce la totale chiusura e insensibilità del nostro Governo che lo scorso 22 luglio ha approvato lo schema di regolamento attuativo della norma approvata a novembre con il voto di fiducia, ovvero la Legge Ronchi che impone la privatizzazione della gestione dell'acqua.

Di fronte all'ondata di firme che chiedono che l'acqua rimanga un bene comune da sottrarre alle logiche del profitto sarebbe stato auspicabile un atteggiamento diverso e che ad esempio si fosse sospeso l'iter della norma in attesa dell'espressione della volontà dei cittadini con il referendum.

Invece il regolamento attuativo conferma pienamente la volontà del Governo di procedere a tappe forzate verso la privatizzazione.

Da quando nel Mondo sono cominciati i primi attacchi del grande capitale per mettere mano, in maniera scandalosa e pericolosa, su un bene della collettività e legato alla sopravvivenza delle persone come l'acqua, è nato il movimento dell'acqua mondiale.

Un movimento che ha più di 10 anni e che ha sviluppato ulteriori movimenti nel mondo, influenzato governi, fatto cambiare leggi e che è riuscito a dimostrare che il diritto all'acqua rimane un diritto incompatibile con il profitto, con la privatizzazione dei servizi idrici e soprattutto che non possono coesistere una politica di risparmio dell'acqua se regolata e venduta da imprese che devono fare profitti.

Una cosa è certa, che la dichiarazione dell'ONU ed il fatto che nella votazione non compaia nemmeno un voto contrario rappresenta una base di partenza della quale nessuno non potrà tenerne conto.

Gli elefanti hanno così, al momento, via libera e possono continuare ad abbeverarsi senza dovere superare barriere di filo spinato o evitare il fuoco nemico di cecchini appostati! ■

Prosolidar “una strana, benedetta associazione”

Per comprendere fino in fondo quanti danni la televisione produce sulle persone, modificandone addirittura nel più profondo le sensibilità, bisogna che accadano delle “magie” capaci di risvegliare “la bella addormentata” che, col tempo e con lo scorrere delle immagini, ognuno di noi si è “involontariamente” costruito “grazie” alla scatola infernale.

A chi scrive, la “magia” è scattata nel momento in cui, entrato a L'Aquila, ha cominciato a cercare un parcheggio come mi capita a Milano tutti i giorni. Ero entrato in città e vedevo quelle macerie che in televisione ho visto centinaia di volte, ero entrato in città e vedevo quelle case, quelle chiese e l'università che i diversi TG hanno mostrato e fatto entrare nelle nostre case non lesionate, non distrutte e perfino accoglienti ed avvolgenti. Poi ho trovato il parcheggio, sono sceso dalla “macchina” e ho cominciato a capire con il naso e con la pelle cosa fosse realmente accaduto alla città ed alle donne, agli uomini, alle bambine ed ai bambini.

È strano accorgersi all'improvviso come, per capire e sentire cosa ti circonda, non servano gli occhi e le orecchie (che pur continuano a funzionare e a registrare) ma certi silenzi e certe assenze e certe sofferenze silenziose le percepisci in profondità proprio col naso e con la pelle perché ti penetrano il corpo e non ti lasciano più.

Se davanti al televisore non vuoi vedere un'immagine puoi girarti dall'altra parte o chiudere gli occhi pur rimanendo nello stesso luogo ed è come se

l'immagine non ci fosse mai stata e comunque non c'è più, ma nella piazza di L'Aquila, nella “zona rossa” di L'Aquila non puoi smettere di respirare per cancellare le immagini perché ti entrano nei polmoni e ti si appiccicano sulla pelle per sempre. Questo è il momento magico, la “magia” che ti restituisce quella realtà che non riesce più ad entrare nelle nostre case: è tutto molto diverso con i piedi nella polvere e sulle pietre che traballano ancora un anno dopo il terremoto.

È grazie a Prosolidar, l'anomala ma “benedetta” associazione, tra Padroni e Lavoratori, tra Bancari e Banchieri, tra Sindacati e ABI, per la quale sono stato chiamato a rappresentare la Falcri che il 6 aprile 2010 sono “sbarcato” a L'Aquila. Prosolidar è un'associazione di solidarietà che attraverso la raccolta di fondi tra Lavoratori e Banche realizza “progetti/sogni” in giro per il mondo altrimenti irrealizzabili.

Prosolidar è anche un'associazione di solidarietà che interviene laddove la natura si rivolta, laddove le catastrofi seminano distruzione e morte.

Per L'Aquila Prosolidar ha raccolto 770.000 euro che serviranno per realizzare una serie di progetti, la cui concretizzazione sarà seguita e controllata da vicino dall'associazione stessa.

Il progetto più “importante” riguarda la costruzione di una tensostruttura che sarà principalmente utilizzata dai bambini della scuola di mini-basket di L'Aquila e che sarà anche utilizzata da un'associazione locale di disabili. La struttura ospi-





Foto di Joseph Hemder



terà anche "l'Associazione L'Aquila per la vita" che si è fatta apprezzare da tutta la città per il proprio lavoro a favore dei malati terminali.

Il secondo progetto finanziato da Prosolidar riguarda l'avvio di un Centro Sociale per anziani a Placanica, paese dei dintorni dell'Aquila dimenticato dagli aiuti pubblici. Gli anziani di Placanica avevano costruito un Centro Sociale capace di numerose iniziative e di mantenere vivo quel patrimonio culturale che non può e non deve andare disperso.

Il terzo progetto riguarda la sede provinciale dell'Unione Italiana Ciechi per la realizzazione della quale Prosolidar si avvarrà del contributo tecnico ed operativo di "Terre des Hommes" già utilizzato più che positivamente per la realizzazione di importanti progetti in Indonesia ed in Colombia.

Quarto progetto a vedere la luce sarà la realizzazione di un centro d'informazione e di sostegno per immigrati affinché possa riprendere la propria opera di assistenza alle lavoratrici ed ai lavoratori immigrati dai Paesi extracomunitari. Le iniziative si chiudono con un intervento a favore e supporto degli studenti universitari di L'Aquila da realizzare e concretizzare assieme alla stessa Università. Nella mattinata abbiamo incontrato le Associazioni interessate presso l'Auditorium della Cassa di Risparmio dell'Aquila e con loro abbiamo avuto uno scambio di informazioni teso a relazionarci sul cosiddetto "stato dell'arte" dei lavori.

Nel pomeriggio abbiamo potuto verificare, a distanza di un anno, "la salute" della città e scambiando "due parole" con cittadini ed autorità è stato possibile anche provare a capire cosa pensano gli abitanti... un anno dopo. Personalmente ne ho tratto la conclusione che molto è stato fatto, qua-

si tutti gli edifici sono stati messi in sicurezza grazie all'enorme lavoro profuso dagli eroici Vigili del Fuoco che sono amati dalla cittadinanza "senza se e senza ma" non solo per la mole impressionante di interventi effettuati quanto per il grande supporto morale che dal primo giorno hanno regalato instancabilmente "ai colpiti dal terremoto". Ancora oggi, tra mille difficoltà, i Vigili del Fuoco lavorano con il sorriso sulle labbra e con una disponibilità che non pare più albergare in questo mondo... onestamente c'è da domandarsi come facciano!

Ho anche percepito che L'Aquila si è sentita usata dalla politica quando ancora le ferite sanguinavano copiosamente, ho percepito che L'Aquila avrebbe fatto volentieri a meno dei riflettori da "campagna elettorale" e di sentirsi strumentalmente tirata per la giacca ora a destra ed ora a sinistra e ne ho tratto la convinzione che i cittadini dell'Aquila hanno bisogno di sentire intorno a loro solidarietà disinteressata come quella dei Vigili del Fuoco e, lasciatemi dire, come quella di Prosolidar.

Visitando, con tanto di elmetto protettivo, la cosiddetta "zona rossa" sono rimasto profondamente colpito da un rudere sul quale alcuni cittadini hanno steso uno striscione con scritto: "noi alle 3.32 non ridevamo".

Una scritta "alla memoria" che ricorda quanto gli uomini per denaro possano abbruttirsi e toccare il fondo oltre a ricordarci che, per il neoliberismo sfrenato, anche un terremoto rappresenta un business da non perdere, su cui tuffarsi allegramente! Dopo tanta "bassezza e tristezza umana" voglio chiudere queste mie riflessioni ringraziando il Presidente di Prosolidar Eddy Iozia per la passione, la sensibilità, la professionalità e la discrezione che mette in ogni iniziativa di solidarietà che Prosolidar ("la strana ma benedetta" Associazione) porta avanti per sostenere in maniera concreta e pulita chi ha bisogno. Sicuramente alle 3,32 le donne e gli uomini di Prosolidar piangevano. ■

Costituito il Centro Studi e Formazione Falcri Emilia-Romagna

Il sindacalista è solitamente più incline all'azione che alle pacate riflessioni; questo secondo autorevoli studiosi del movimento sindacale, come Aris Accornero.

Tuttavia il Sindacato non può prescindere dalla conoscenza della realtà che lo circonda e che deve analizzare per poter elaborare strategie in favore delle lavoratrici e dei lavoratori. Ancor meglio, occorre conoscere non tanto e non solo il presente, ma anticipare - per quanto possibile - il futuro; solo con un'adeguata lungimiranza è possibile attrezzarsi per governare i processi mentre oggi, troppo spesso, siamo costretti a rincorrere un presente complesso e sfuggente. Per tutti questi motivi la Segreteria Regionale Falcri Emilia-Romagna ha deciso di costituire un proprio "Centro Studi e For-



Franco Rovina

mazione" da porre al servizio dei propri attivisti e di tutti i Colleghi. Diretto dal Segretario Regionale, il "Centro Studi e Formazione" può avvalersi della collaborazione di importanti studiosi e professionisti.

"L'analisi del presente per guardare al futuro", questa la mission in breve del Centro che, anche per questo motivo, è stato intitolato alla memoria del Collega Franco Rovina, scomparso due anni or sono.

Franco fu uomo energico ed attivo che tanto ha dato al movi-

mento sindacale in generale e dei bancari in particolare. Capace, secondo noi, di guardare al futuro come nessun altro, ha contribuito a formare nuove generazioni di quadri sindacali.

Dedicargli il Centro Studi è il riconoscimento per quanto ha saputo dare a tutti noi. ■

Rischio rapina in banca



Dopo anni nei quali l'unico manuale esistente sul "rischio rapina in banca" era quello prodotto da ABI, ora la FALCRI consegna ai propri attivisti il punto di vista sindacale sul delicato capitolo.

Si tratta di un manuale che consegna finalmente ai lavoratori la comprensione fino in fondo dei propri diritti e le norme comportamentali da tenere prima, durante e dopo

una rapina, oltre a ripercorrere quanto la FALCRI, assieme alle ASL, ha fatto per potere consegnare a tutto il settore del credito quelle regole che oggi restituiscono un po' di certezza in un campo nel quale ricordiamo non vengono certo esclusi traumi psico-fisici fino alla possibilità di morte.

L'obiettivo di questo manuale rimane quello di mettere a disposizione dei sindacalisti tanti e tali materiali da potere affrontare con forza e competenza qualsiasi incontro con la propria Direzione sull'argomento oltre a permettere la produzione di volantini che indichino a chi lavora in agenzia il campo dei propri diritti. ■



IV Conferenza UNIMED



Nei giorni 28 e 29 maggio si è tenuta a Coimbra in Portogallo, la IV Conferenza di UNIMED, la Federazione Sindacale della Finanza del Mediterraneo.

Le delegazioni presenti in rappresentanza dei Sindacati di settore dei diversi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, hanno discusso di vendite responsabili, del Sistema Bancario in Europa e nel mondo dopo la crisi (anche se non sembra, purtroppo, che sia ancora finita), della posizione da tenere e del lavoro svolto dai Sindacati di UNIMED in vista del Congresso Mondiale di UNI a Nagasaki, della crisi economica globale.

I rappresentanti della struttura di UNI Finanza, hanno illustrato le attività in corso, in particolare sul tema delle vendite responsabili e dei principi contenuti nella “Carta sulle vendite responsabili” predisposta da UNI, da sottoporre alla condivisione di Aziende ed Organizzazioni Sindacali. Altro argomento importante di discussione è stato il tema della sottoscrizione di contratti a livello di aziende multinazionali, per poter garantire importanti livelli di copertura contrattuale soprattutto in quei Paesi e per quelle lavoratrici e per quei lavoratori che ne sono privi.

La IV Conferenza di UNIMED si è conclusa con l'approvazione di un documento che prevede importanti impegni da sostenere nel prossimo Congresso di Nagasaki.

La FALCRI ha partecipato con il Segretario Generale Aleardo Pelacchi, che ha preso parte al dibattito intervenendo sul tema delle vendite responsabili.

Nel corso del proprio intervento il Segretario Generale ha evidenziato l'importanza del tema in discussione per il Sindacato italiano, quotidianamen-

te impegnato su questo anche nel proprio Paese. Ha rilevato come il tema sia stato affrontato con attenzione particolare solo dopo l'esplosione della crisi ed ha rimarcato l'importanza che ad esso ha attribuito UNI Finanza attraverso le iniziative che gli ha dedicato, in particolare attraverso la predisposizione della “Carta sulle vendite responsabili”. Ha evidenziato la necessità che vengano previste regole certe ed ha rimarcato i passi positivi che sono stati fatti in tal senso, ma anche il rischio che tali regole possano diventare un ulteriore elemento di criticità per le lavoratrici e per i lavoratori troppo spesso messi in difficoltà da forti pressioni alla vendita.

Si tratta di un tema, come più sopra anticipato, molto sentito nel nostro Paese, dove le Organizzazioni Sindacali sono da tempo impegnate a sostenere le ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il Segretario Generale ha inoltre espresso la necessità di lavorare per realizzare un diverso modello economico in un mondo che sembra faccia cambiamenti per non cambiare nulla.

Lavorare per una società in cui ci sia un maggior equilibrio tra la ricerca dell'utile, la soddisfazione della clientela e dei dipendenti.

Una società in cui si riconosca un ruolo sociale alle banche che non siano solo agenti economici e, conseguentemente, ci sia un forte indirizzo per il conseguimento di un utile che sia sostenibile.

In questo contesto, nel nostro Paese, assumono un ruolo fondamentale le Fondazioni Bancarie, proprietarie di quote importanti del capitale di molte banche, perché come azioniste di riferimento possono svolgere un ruolo essenziale a sostegno di politiche commerciali sempre più attente al rapporto con il Territorio in cui operano. ■

UNI Europa Rete Donne del Mediterraneo

In preparazione della Conferenza Mondiale delle Donne di UNI del prossimo novembre a Nagasaki si è tenuta ad Atene il 5 e 6 luglio scorso, presso la sede del Sindacato OTOE, il prosieguo della riunione di Roma del 16.6. relativa all'esame dei testi delle mozioni e alla presentazione di emendamenti alle stesse come richiesto da UNI.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati gli emendamenti pervenuti dalle Organizzazioni Sindacali della Rete Donne del Mediterraneo di UNI Europa per la Conferenza Mondiale.

Le mozioni presentate per la Conferenza, sulle quali le partecipanti hanno formulato osservazioni, sono quattro:

1. priorità strategiche per il gruppo interprofessionale UNI Pari Opportunità;
2. impatto della crisi finanziaria sulle donne;
3. utilizzo delle donne come arma di guerra;
4. migrazione e tratta delle donne.

I temi trattati sono tutti di grande rilevanza e delicatezza e sono stati arricchiti ed integrati sulla

scorta delle esperienze, delle legislazioni, delle *best practice* e delle sensibilità socio-culturali delle rappresentanti delle OO.SS. dei Paesi dell'Area del Mediterraneo presenti agli incontri.

La Falcri ha fornito il suo fattivo contributo ai testi degli emendamenti che verranno presentati all'attenzione del Comitato delle Donne di UNI Europa nella riunione dell'8 settembre a Bruxelles. All'ordine del giorno dell'incontro di Atene sono stati inoltre discussi anche temi organizzativi della Rete UNI Europa Donne del Mediterraneo - Area III, Rete nata non solo per rappresentare, come già accade per le altre Aree, ad una sola voce nell'ambito del Coordinamento Donne UNI e UNI-Europa esigenze e tematiche proprie dell'Area ma anche per coordinare insieme un'attività che affronti trasversalmente i problemi dell'occupazione femminile in particolare del settore dei servizi privati, che sono comuni ai diversi settori e Paesi dell'Area del Mediterraneo.

L'incontro della Rete si è aggiornato al 9 settembre a Bruxelles. ■

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS NUOVI ORIZZONTI

Missioni in Brasile

Nell'anno 2000 **Nuovi Orizzonti**, con i suoi primi missionari, arriva in Brasile a Quixadá, nello stato del Cearà, la regione più povera, dove sorgerà la prima missione. Nel 2001 arriva anche a Fortaleza, la Capitale dello Stato del Cearà, entrando a far parte del CEU (Condominio Spirituale). Il Vescovo della Diocesi ha messo a disposizione terreno per costruire una Cittadella Cielo. Un villaggio in cui sorgono centri di accoglienza e di sostegno alla vita, case famiglia, luoghi di aggregazione giovanile, centri di spiritualità, che si impegnano nella prevenzione, nell'accoglienza e recupero dei minori. Sono bambini che vivono in maggior parte del loro tempo per strada; sono costretti ad elemosinare, a rubare o a prostituirsi per sopravvivere. Ben presto iniziano a sniffare la colla, ad ubriacarsi per non sentire i morsi della fame e della solitudine. **Nuovi Orizzonti** va incontro a loro accogliendoli in comunità, offrendo loro assistenza, istruzione, formazione e sostegno per il reinserimento lavorativo per i più grandi. Obiettivi per il futuro:

- realizzazione di piccole aziende per creare opportunità di lavoro per molti giovani;
- organizzazione di corsi di formazione per coinvolgere i giovani accolti nei centri e quelli che vivono nelle favelas.



Come puoi aiutarci

Sostieni la crescita e l'educazione di uno dei nostri bambini in Brasile finanziando uno dei nostri progetti:

- **Adozione a distanza:** € 26 mensili o € 312 annuali, sostiene un bambino accolto nei nostri centri.
- **Missionario a distanza:** € 26 mensili o € 312 annuali, sostiene la missione di Quixadá e Fortaleza.
- **Amico della Missione:** offerte e donazioni libero pro Brasile.
- **Coracão:** € 25,00 mensili o € 300,00 annuali, sostiene le famiglie povere che vivono nelle favelas.

Con bonifico bancario intestato a:

Ass. di Vol. Nuovi Orizzonti Onlus - UNICREDIT Banca di Roma, ag. Di Piglio: IBAN IT81W0300274520000400417677

Con versamento su c/c postale n. 59604009 intestato a:

Ass. di Vol. Nuovi Orizzonti Onlus:
IBAN IT53W076114800000059604009

SE VUOI SAPERNE DI PIÙ

consulta il sito www.nuoviorizzonti-onlus.com oppure telefona all'Ufficio per il Brasile 0775-502353

REFERENTE PER FALCRI: Albani Giorgio tel. 338-3293409



SALUTE & SICUREZZA

di Franco Del Conte

Coordinatore Nazionale Falcri
Salute e Sicurezza Lavoro

RISCHIO RAPINA IN BANCA

La parola alle Regioni

Il 17 marzo nella sede romana della Regione Toscana si è avuto l'annunciato incontro tra l'ing. Masi ed il dott. Petrioli, in rappresentanza del Coordinamento Tecnico Interregionale PISLL, e le rappresentanze dei datori di lavoro (ABI e RSPP di BNL e MontePaschi), della FALCRI e di tutte le altre Organizzazioni Sindacali, per la presentazione e l'analisi di un atteso Documento. Con assoluta chiarezza tale Documento è stato presentato dagli estensori come un dovuto Atto di Coordinamento istituzionale affinché le ASL territoriali possano raggiungere in tutto il territorio nazionale la necessaria ed auspicata omogeneità nei comportamenti e nelle accezioni interpre-

tative degli Ispettori a volte soggette ad eccessi di personalismi. Il Rischio rapina per la lavoratrice ed il lavoratore assume nel documento la valenza giuridica di un "rischio generico aggravato" che deve essere però considerato alla stregua di un possibile incidente purtroppo SEMPRE POTENZIALMENTE MORTALE. Una tale ipotesi, poiché la scena del crimine si sovrappone con il luogo di lavoro, obbliga il datore di lavoro non solo a valutare nel DVR l'evento specifico da rapina ma anche ad attribuirgli la gravità necessaria propria di un danno potenziale così drammatico come la vita umana e di conseguenza, ed attuare un adeguato presidio, preventivo *ex ante* e *correttivo ex post*, progettandolo ed attuandolo con l'attenzione necessaria a ridurre e contenere l'impatto ai limiti minimi fisiologicamente non eliminabili. Se il pericolo rapinatore riesce ad arrivare a contatto con il lavoratore, nonostante le prestazioni anticrimine poste in essere dalla security, vuol dire che queste ultime non si sono rivelate sufficientemente idonee. Immediatamente si pone allora il problema di rivalutare tali misure in accordo con quanto già previsto al punto 3 dei Protocolli con le Prefetture, sottoponendo il luogo di lavoro interessato dal crimine ad una nuova valutazione del rischio rapina e, dall'esi-

Cass. 22/3/02, n. 4129, pres. Mileo

L'art. 2087 c.c., che, integrando le disposizioni in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro previste da leggi speciali, impone all'imprenditore l'adozione di misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro... Il contenuto dell'obbligo di sicurezza include anche i rischi derivanti dall'azione di fattori estranei all'ambiente di lavoro inerti alla località in cui si trova il posto di lavoro nonché i rischi collegati all'azione criminosa di terzi. Il risarcimento del danno spetta in solido alla società committente e all'appaltatore (datore di lavoro dei lavoratori infortunati) in base alla responsabilità sia contrattuale che extracontrattuale.

UNI 7249

Infortunio sul lavoro: comprende ogni evento fortuito, avvenuto in occasione di lavoro, che abbia provocato una lesione fisica o psichica e comprende (EUROSTAT) le intossicazioni acute, gli atti intenzionali da parte di altre persone, gli infortuni occorsi durante il lavoro all'esterno dell'impresa anche se provocati da terzi, escludendo le lesioni deliberatamente autoprovocate, gli infortuni in itinere, le malattie professionali e gli infortuni esclusivamente dovuti a cause mediche. Esso definisce medicazione, l'infortunio sul lavoro che abbia comportato la sola medicazione con una ripresa immediata del lavoro e con il suo abbandono per la parte restante del turno lavorativo.

to dell'analisi, meglio dimensionare le misure atte a contenerlo in modo da rendere il posto di lavoro più idoneo alla nuova valutazione dello specifico rischio rapina.

Il rischio rapina *safety* o meglio la presenza sul luogo di lavoro del pericolo individuato nel rapinatore deve essere considerato e valutato proprio come un inquinante o una sostanza tossica limitandone al massimo il tempo di esposizione; inoltre, proprio perché assimilabile ad una fonte di pericolo normalmente non prevista all'interno dello sportello bancario, il nuovo rischio emergente deve essere considerato alla stregua di ogni altra "emergenza" e gestito quindi in analogia all'incendio o al malore/infortunio improvviso, eventi emergenziali di fronte ai quali occorre essere preparati per poter transitare con meno danni possibili da una situazione di rischio limite ad una di rischio di più normale accadimento nel luogo di lavoro deputato all'attività bancaria.

Come in ogni altra emergenza anche in tali circostanze la formazione del personale e la simulazione attiva dell'evento in Filiale rappresentano le misure più opportune. Inoltre, per lo specifico impatto con la salute, occorre che, senza indugi, il Medico Competente aziendale sia coinvolto dal RSPP nella definire e predisporre le attività di

prevenzione e di protezione per il primo soccorso e per il presidio della eventuale "malattia post traumatica da rapina" (PTSD), anche con l'individuazione di eventuali patologie e/o di particolari sensibilità nei lavoratori/trici coinvolti. Pertanto ben lungi dalla necessità sul rischio rapina di attivare la sorveglianza sanitaria per legge, in analogia p.e. al videoterminale, una ipotesi molto ragionevole è quella di attuare una sorveglianza sanitaria "volontaria" qualora il lavoratore/trice ne faccia esplicita richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata al suo personale rischio lavorativo proprio come previsto dall'articolo 41 comma 1b del Testo Unico 81/08.

Al di là dei formalismi e dei consueti minuetti politico-sindacali TUTTI gli intervenuti si sono trovati d'accordo nel valutare positivamente il testo dell'accordo e considerarlo come un valido punto di partenza che

TU 81/08 - art. 2 Definizioni

o) «salute»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

potrà e dovrà trovare miglioramenti futuri grazie al contributo che ciascuno, nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, cercherà ovviamente di apportare.

Certo se ricordiamo da dove siamo partiti: le posizioni ABI sia nelle linee guida del 2005 sia nel sostenere la non competenza delle ASL a valutare il rischio rapina, appoggiando in tal senso Unicredit Banca nel ricorso contro l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Rimini (accolto peraltro dal TAR dell'Emilia-Romagna il 22 marzo 2007), ne abbiamo fatta di strada!

Come FALCRI abbiamo ritenuto opportuno proporre da subito un percorso di tutela della *safety* che prenda spunto da quanto già essere un vanto ABI per la sicurezza anticrimine (*security*): la sottoscrizione di appositi Protocolli, non più bi-laterali ma tri-laterali più equilibrati, che vedano coinvolte le parti sociali interessate (lavoratori e controparti datoriali) e le istituzioni (ASL, Prefetture).

L'auspicio FALCRI è che tali Protocolli, senza ostacolare l'attività anticrimine propria delle Forze dell'Ordine, possano e sappiano accompagnare e coniugare con maggiore efficacia le specifiche attività di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro alla cui sorveglianza e controllo sono deputate, per competenza istituzionale, tutte le ASL distribuite sul territorio. ■



**LAVORO &
PREVIDENZA**

di Fabrizio Gosti

Coordinamento Nazionale Falcri
Lavoro e Previdenza

TRASFERTA ED ORARIO DI LAVORO

L'art. 1, comma 2), lett. a) del Decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 dispone che per orario di lavoro si intende qualsiasi periodo in cui il lavoratore sia al lavoro, a disposizione del datore di lavoro e nell'esercizio della sua attività o delle sue funzioni. Sulla base di tale previsione normativa, quindi, per definire se un determinato periodo risulta ricompreso nell'orario di lavoro è necessario che sussistano tre diversi requisiti: 1) il lavoratore deve essere al lavoro; 2) lo stesso deve essere a disposizione del datore di lavoro; 3) e nell'esercizio delle sue attività o delle sue funzioni.

In materia il Ministero del Lavoro si era, già, espresso con la circolare n. 8/2005 affermando che l'attuale formulazione ha una accezione certamente più ampia rispetto al passato¹, "così come ha

chiarito la stessa Corte di Giustizia Europea, che ha ritenuto compresi nell'orario di lavoro i periodi in cui i lavoratori sono obbligati ad essere fisicamente presenti sul luogo indicato dai datori di lavoro e a tenersi a disposizione di quest'ultimo per poter fornire immediatamente la loro opera in caso di necessità". Non è quindi necessario che la lavoratrice o il lavoratore svolga un'attività lavorativa ma che si trovi comunque al lavoro, pronto a mettere a disposizione la propria attività lavorativa a favore del datore di lavoro. Si possono quindi considerare ricompresi nella fattispecie in esame, ad esempio, il tempo occorrente per la timbratura del cartellino, quello necessario per indossare la divisa, se prescritta o, nel caso di reperibilità, i periodi in cui il lavoratore venga effettivamente richiamato al lavoro. L'assenza di un espresso riferimento al lavoro effettivo ha fatto, però, sorgere dei dubbi sul se considerare o meno ricompreso nell'orario di lavoro il periodo di tempo necessario per recarsi sul posto di lavoro in caso di trasferta. Da precisare, infatti, che lo stesso decreto legislativo esclude in generale dall'orario di lavoro il tempo impiegato per recarsi sul posto di lavoro ed il ritorno, salvo diverse disposizioni dei contratti collettivi (art. 8, comma 3). Rispondendo ad un interpello dell'Istituto Nazionale di Astrofisica il Ministero del Lavoro ha ritenuto, confermando quanto già affermato dalla Cassazione e dal Consiglio di Stato anche con riferimento alla precedente normativa, di non ritenere esplicitazione dell'attività lavorativa il tempo impiegato dal lavoratore per raggiungere la sede di lavoro durante la trasferta, in quanto il disagio che deriva al lavoratore è assorbito dalla relativa indennità². Da precisare che la Cassazione³ ha, anche, affermato che "il tempo impiegato per raggiungere il posto di lavoro rientra nell'attività lavorativa vera e propria (con sommatoria al normale orario di lavoro), allorché sia funzionale rispetto alla prestazione. Tale requisito sussiste

quando il dipendente, obbligato a presentarsi alla sede dell'impresa, sia inviato, di volta in volta, in varie località per svolgere la prestazione lavorativa".

Al tempo stesso il Ministero ricorda come l'art. 8, comma 3 del D. Lgs. n. 66/2003 consente alla contrattazione collettiva una differente disciplina delle trasferte che stabilisca in quali casi il tempo di viaggio possa essere considerato come servizio a tutti gli effetti, in quanto modalità di espletamento delle prestazioni lavorative.

L'eventuale deroga effettuata in sede di contrattazione collettiva, d'altra parte, risulta in linea con la nozione di orario di lavoro, nel quale è logico ricomprendere tutto quanto svolto dal lavoratore nell'esercizio della sua attività o delle sue funzioni nel periodo in cui si trova al lavoro e a disposizione del datore di lavoro.

Inoltre, il Ministero ritiene opportuno valutare le eventuali deroghe anche alla luce di quanto disposto dalla Cassazione con la sentenza n. 5701 del 22 marzo 2004, nella quale l'evidente apertura nel considerare le ore di viaggio quale esplicitazione dell'attività lavorativa risiede nella funzionalità del tempo impiegato per il viaggio rispetto alla prestazione. ■

¹ La definizione dettata dall'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 66/2003 ha notevolmente dilatato il concetto di orario lavoro rispetto alla previgente disciplina contenuta negli artt. 1 e 3 del R.D.L. n. 692/1923 che si riferiva al concetto di lavoro effettivo quale "lavoro che richieda una applicazione assidua e continuativa", estendendone la nozione a tutte quelle attività che presuppongono una "messa a disposizione" a favore del datore di lavoro.

² Cass. 3 febbraio 2000, n. 1202; Cass. 10 aprile 2001, n. 5359; 3 febbraio 2003, n. 1555; Cass. 22 marzo 2004, n. 5701 e Consiglio di Stato 24 dicembre 2003, n. 8522.

³ Cass. 22 marzo 2004, n. 5701

CONSULENZA LEGALE

L'Avvocato Massimo Degli Esposti sarà presente per attività di consulenza legale presso la sede della Federazione in Roma, viale Liegi n. 48/b, ogni terzo giovedì del mese dalle ore 15.00 fino alle ore 18.00.

Le materie trattate dal professionista e le modalità di richiesta di consulenza sono disponibili presso le Sedi delle Associazioni FALCRI di appartenenza degli Iscritti e delle Iscritte.



LO SPAZIO DI FERRI

UOMINI E TOPI

Dopo tanti anni di lotte i Topi si erano stancati di difendere i topolini dagli attacchi dei Gatti. Nonostante numerosi trattati di pace ed accordi che dovevano regolamentare la convivenza reciproca, i Gatti erano sempre più prepotenti e volevano mangiare sempre di più.

Per prima cosa si cambiarono gli orari dei pasti, rendendoli più ampi e frequenti, poi si cominciò a sacrificare i topolini più giovani ed indifesi per proteggere meglio gli altri.

Ma tutto questo ancora non bastava ai famelici Gatti.

Si decise, allora, di dare in pasto ai Gatti anche i topolini più anziani, inizialmente solo quelli che volontariamente si sacrificavano per salvare i topolini più giovani, ma ben presto i Gatti pretesero che per forza i topolini più anziani dovessero diventare carne per i loro denti.

Per mangiare di più e meglio i Gatti si unirono in gruppi ed i Topi non sapevano nemmeno più con chi contrattare le regole della loro sopravvivenza. Ogni gruppo di Gatti decise regole diverse ed i Topi diventarono ancora più deboli perché divisi, mentre i topolini venivano divorati ormai senza regole.

A questo punto i Topi cominciarono a temere anche per la loro stessa sopravvivenza e decisero di cercare un accordo almeno con i Gatti dei gruppi più importanti e numerosi.

Si decise così di vendere intere rami di famiglie di topolini al miglior offerente.

Vista la drammatica situazione qualche Topo, solo uno o due in verità, cominciò a brontolare e a cercare di convincere gli altri Topi che forse era giunto il momento di mettere un freno a questa situazione e ricominciare a contrattare con i Gatti condizioni migliori per la vita dei topolini.

Fu allora che i Gatti cominciarono a dire che anche i Topi erano troppi.

Per valutare la situazione i Gatti più potenti si incontrarono di nascosto con i Topi più grossi. Durante queste riunioni sotterranee si decise quali Topi sacrificare.

Cominciò allora un fenomeno strano: i Topi non lottavano più contro i Gatti ma si affannavano per catturare e combattere gli altri Topi al fine di offrirli in pasto ai Gatti.

I topolini erano disperati e, ormai, completamente succubi dei Gatti perché non credevano più nella tutela che i Topi potevano offrire loro.

I Topi più piccoli continuarono a lottare contro i Gatti ed i Topi più grossi, ed anche alcuni topolini cominciarono pian piano a schierarsi dalla loro parte.

Non si sa bene cosa avvenne, forse una mutazione genetica per la sopravvivenza, ma giorno dopo giorno i Topi più piccoli diventarono più robusti e più cattivi ed il consenso nei loro confronti da parte dei topolini andò sempre più aumentando ed i Topi più grossi cominciarono a trasformarsi fino a diventare quasi dei Gatti, anche se più brutti e spiacchiati.

Piano piano i topolini cominciarono a riconoscere bene quali erano i Topi e quali i Topi che si erano trasformati in Gatti. Presero coraggio e ricominciarono a lottare insieme ai Topi che ritenevano più meritevoli.

Non si bene come andò a finire, ma certamente i Gatti continuarono ad esistere e a mangiare tanto. Anche Topi e topolini continuarono ad esistere fra mille difficoltà.

Di chi non si sa più nulla sono i Topi/Gatti. C'è chi dice che si siano definitivamente trasformati in Gatti, altri, invece, sostengono che siano stati mangiati tutti dai Gatti che non sapevano che farsene di creature così ibride e strane. ■



FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di Salvatore Adinolfi

FRANCOBOLLI MACCHIATI: CAUSE ED EVENTUALI CURE

Seconda parte

Ci siamo lasciati nel numero 3 di Professione Bancario tentando di capire come poter smacchiare quei francobolli colpiti dalle "muffe". Le virgolette sono opportune perché racchiudono nella parola muffa tutta una gamma di alterazioni della carta dovuta a tutta una serie di microrganismi. Il tentativo principe per smacchiarli è quello di immergerli in un recipiente con una piccola quantità di acqua e versare nella stessa qualche goccia di varechina, candeggina o acqua ossigenata, ripeto "cum grano salis". Se la muffa non ha intaccato in modo sostanziale la carta, la macchia tenderà di sparire e come tutte le malattie prese in tempo guarirà. È opportuno sapere che l'acqua ossigenata sempre a gocce, una o due, può essere usata anche sul retro del francobollo, con questo sistema le macchie o alcuni tipi di macchie tenderanno a sparire. Per completezza va ricordato che non tutte sono dovute alla muffa, altre vengono definite di "ruggine" e sono quelle dovute a fenomeni chimici, tra cui l'ossidazione della carta, o, in altri casi, da un insediamento di microrganismi che in conseguenza del loro stesso metabolismo producono sostanze complesse che a loro volta danno vita ad organismi ancora più complessi che nella maturazione, come spesso succede anche nel nostro mondo, assumono colorazioni sempre più intense e

PATRONATO INPAS

**Presso la Sede della Federazione FALCRI
in Viale Liegi 48/B - Roma
è attivo un servizio zonale di Patronato INPAS**



Gli uffici sono aperti nei giorni di lunedì - martedì - giovedì - venerdì dalle 9 alle 13. Chiuso il mercoledì.

La sede ha competenza territoriale nel Comune e nella Provincia di Roma e svolge tutte le pratiche relative a materia previdenziale ed interventi in materia di danni da lavoro e alla salute, compresa anche l'attività valutabile ai fini del finanziamento ex art.13 L. 152/2001 per attività all'estero.

L'attività del patronato è completamente gratuita. ■

**Telefono: 06-8416336 - Fax: 06-8416343
e-mail: patronato@falcri.it**

più marcate e l'ossidazione poi crea una gamma di colori dalla quale si può evincere anche lo stato di conservazione della carta.

Le colorazioni vanno dal rosa pallido al rosso porporino, per arrivare poi a quel rosso mattone da noi definito "rosso ruggine". Va detto che un'altra concausa per l'accelerazione di questa colorazione è determinata da un altro aspetto che è quello relativo allo stato di umidità presente nell'aria dove sono conservati i francobolli. Per questo motivo, va anche detto che una particolare attenzione va posta da coloro che abitano in zone vicino al mare, ai laghi ed anche vicino ai corsi d'acqua dove l'umidità è spesso più che presente.

I collezionisti in queste condizioni climatiche devono porre molta cura alle loro collezioni facendole tra l'altro arieggiare e tenendole il più possibile aperte, come si può dire "godute e fatte godere" e non essere, come spesso avviene, chiuse in armadi o ancor di più in casermette senza né luce né aria.

Altro consiglio è quello di controllare anche i classificatori, buona regola sarebbe quella di utilizzare classificatori nuovi per i francobolli nuovi ed usati per quelli usati, ciò consentirebbe di evitare che microrganismi annidati su "carta vecchia" possano essere trasportati da un contenitore all'altro.

Radio Campania Network

La **FALCRI** ha realizzato con **Radio Campania Network** un accordo di collaborazione. Con un semplice click dal nostro sito sul logo della web radio è possibile collegarsi con essa e viceversa; possono essere richiesti brani musicali da mandare in onda nella programmazione giornaliera.

www.campanianetwork.it



di **Orsola Grimaldi**

Sergio Tinaglia
I RACCONTI DEL FARO
MY PRINT, 2007
Pagg. 214 - € 15,00

Sergio Tinaglia, ex bancario, sociologo, giornalista, saggista, autore di testi universitari, racconti, romanzi, raccolte di poesia e non solo, nella sua produzione letteraria è riuscito a raccontare ai suoi lettori con gli occhi del reporter storie, tradizioni, costumi, leggende, gastronomie, modi di essere degli uomini e delle po-

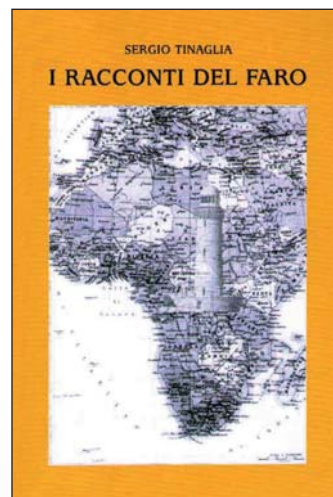
È un sistema che unito ad una leggera pulizia, praticamente di spolveramento, consente un sano mantenimento del materiale. Ma chi sono questi terribili e feroci microrganismi che spudoratamente attaccano le nostre collezioni? Noi sappiamo tutto o quasi tutto, nomi, cognomi e anche come formano le loro orde di colonie e per i lettori più curiosi ecco i nomi di alcuni "criminali". Cominciamo con gli Schizomiceti, l'Aspergillus Niger, il Botrytis cinerea e la Candida. Ce ne sono tanti altri ma è opportuno fermarci qua.

In passato qualcuno ha utilizzato altri accorgimenti per battere il nemico muffa e c'è persino chi ha utilizzato fonti di calore e bagni in sostanze chimiche particolari, in molti casi creando danni incredibili tanto da dover ricorrere poi al "chirurgo plastico" per tentare di riportare in vita quello che rimaneva del francobollo. Per cui ci vuole sempre una grande attenzione nell'usare i prodotti. Non

polazioni con le quali è venuto in contatto.

Reportages, anzi vere e proprie inchieste, le sue, in cui sono trasfuse come linfa vitale la sua passione per lo scrivere che lo accompagna da piccolo e le emozioni del suo continuo viaggio alla scoperta o alla riscoperta di storie, di universi e mondi a volte dimenticati.

I racconti del faro racchiudono tutto ciò. Ma sono proprio i fatti che "più di ogni altra visione rapinano le mie sensazioni, invadono e si appropriano dei miei sentimenti, mi elargiscono paure e desideri, ansie e timori, inconsuete gioie, a volte speranze e a volte colmano la mia solitudine specie quando si trasforma in sofferenza", ecco come Tinaglia anticipa nella prefazione quello che segue nella narrazione del viaggio nella suggestiva, selvaggia Africa, attraverso città, deserti, oasi, a contatto con la natura e tutta la sua forza.



Un alternarsi di poesie e narrazione che dalla carovana del sale, con cui si apre la raccolta, giungono fino al Capo di Buona Speranza che chiude il volume e un pezzo della sua storia personale arricchita dalla comprensione che "questa Africa e che questi amici incontrati un po' ovunque mi hanno aiutato a trasformare il mio cuore in un nido dal quale spiccare primi voli verso prime verità". ■

tentare mai il fai da te e come detto utilizzare sempre in quantità minime, ossia in gocce, le candeggine e in soluzioni al 5% i prodotti come l'acqua ossigenata. Ricordatevi sempre che non si sta facendo il bucato, tutti quelli che lo fanno hanno ben presente che il prodotto se non è delicato od usato in minima quantità produce i "buchi", quelli che noi vorremmo tentare di evitare. Per chi è appassionato di vecchia documentazione è opportuno ricordare che il tavolo da lavoro deve essere sempre più pulito cercando di analizzare pezzo per pezzo e non tutto insieme perché anche ciò potrebbe contribuire ad una diffusione di microrganismi. Va anche ricordato che si può utilizzare per una breve disinfettazione, ovviamente là dove serve, benzina rettificata, quella che si vende in piccolissime lattine di pochi millilitri versando poche gocce sul retro del francobollo. Versare e lasciare asciugare senza toccare in alcun modo il franco-

bollo. In pochi secondi lo stesso si asciugherà e non presenterà alcuna alterazione, neanche sulla gomma.

Ci sarebbe, infine, anche il bagno nell'alcool anidro non denaturato che salvo rare eccezioni non danneggia né la carta né la gomma e neppure i colori dei francobolli.

Ricordiamoci infine che i francobolli più soggetti alle muffe e agli altri inconvenienti sono quelli che hanno la gomma al retro spessa e screpolata e, per un riferimento temporale, sono tutti o quasi tutti quelli prodotti nei periodi di guerra e sono, ovviamente, anche quelli più predisposti per l'ammuffimento. ■

Scrivete a
professionebancario@falcri.it
per segnalare siti web,
monete, francobolli, oggetti
da collezione, libri rari
o esauriti, volumi in libreria,
riviste da inserire
nelle nostre rubriche



PIEMONTE

Via Nizza, 150 - 10121 TORINO
Tel./Fax 011/6624382
Fax 011/6624735
e-mail: falcricrt@libero.it

Corso Rosselli 105/10/g - 10129 TORINO
Tel. 011/5361222 - Fax 011/3049189
e-mail info@falcri-is.org

LOMBARDIA

Via Mercato, 5 - 20121 MILANO
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448
e-mail: info@falcrintesa.it

Via Bossolara, 5 - 27100 PAVIA
Tel. 0382/33102 - Fax 0382/308378
e-mail: falcripv@alice.it

LIGURIA

Vico San Matteo, 2/16 - 16100 GENOVA
Tel. 010/2476193 - Fax 010/2475391
e-mail: falcrige@libero.it

Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA
Tel./Fax 010/8603538
e-mail: falcri.bpvn@virgilio.it

VENETO

Piazza Giovanni XXIII, 2 - 35129 PADOVA
Tel. 049/7808172 - Fax 06/91271035
e-mail: falcri@falcricv.191.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Silvio Pellico, 3 - 34122 TRIESTE
Tel. 040/6774436 - Fax 040/6774943
e-mail: falcri.ne@alice.it

Vicolo Sottomonte, 11 - 33100 UDINE
Tel. 0432/508070 - Fax 0432/295629
e-mail: info@falcriudine.it

EMILIA ROMAGNA

Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034
e-mail: falcricarisbo@libero.it

TOSCANA

Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962
e-mail: info@falcrifirenze.it

UMBRIA

Via Boncambi, 12 - 60123 PERUGIA
Tel. 075/9663560 - 075/9663567
075/9663569
Tel./Fax 075/5731000
e-mail: falciperugia@dada.it

LAZIO

Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343
e-mail: falcri@falcri.it

Via Francesco Dell'Anno, 6/8
00136 ROMA
Tel. 06/39751484 - Fax 06/39734223
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)
Tel./Fax 085/8000496
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

CAMPANIA

Via S. Giacomo, 42 - 80132 NAPOLI
Tel. 081/7917020 - Fax 081/5512594
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it

PUGLIA

Via Putignano, 141 - 70122 BARI
Tel. 080/5219681 - Fax 080/5219726
e-mail: falcri-puglia@libero.it

Viale delle Medaglie d'Oro, 1 - 70125 BARI
Tel. 365/7464269 - Fax 080/5585486
e-mail: segreteria@falcribpbari.it

CALABRIA E LUCANIA

Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA
Tel. 0984/791741 - 0984/791923
Fax 0984/791961
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

SICILIA

Via Cerda, 24 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6113684
e-mail: falcri.sicilia@tin.it

SARDEGNA

Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI
Tel./Fax 079/236617
e-mail: falcrisardegna@tiscalinet.it